

<http://salute24.ilsale24ore.com/articles/17936-un-paziente-su-cinque-con-cancro-al-polmone-sopravvive-dopo-3-anni>

## Un paziente su cinque con cancro al polmone sopravvive dopo 3 anni

Un paziente su cinque, a tre anni di distanza dalla diagnosi di cancro al polmone in fase avanzata, è ancora vivo. A sostenerlo è Cesare Gridelli, Presidente dell'Associazione Italiana Oncologia Toracica (Aiot) e Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Ospedale Moscati di Avellino, secondo cui questo dato risulta "ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia". I **tabagisti** rappresentano, infatti, l'85% dei malati di tumore polmonare.



Nel 2014, la patologia ha causato **34 mila decessi** ed è stata diagnosticata a 40 mila persone. Il 15% dei pazienti sviluppa il cancro al polmone a causa di mutazioni genetiche e, per combatterlo, può ricorrere a trattamenti farmacologici a bersaglio molecolare. I fumatori, invece, possono sottoporsi a chemioterapia o sperimentare una nuova tecnica, chiamata "**immunoterapia**", che secondo l'Aiot potrebbe aumentarne le possibilità di sopravvivenza.

Nel cancro, le cellule maligne **bloccano le reazioni immunitarie**, in modo da poter

continuare a replicarsi. L'immunoterapia agisce proprio sul sistema immunitario dell'organismo, per stimolarlo a combattere il carcinoma. Nello specifico, interrompe i **meccanismi di disattivazione**, per permettere alle difese immunitarie di continuare a contrastare il tumore.

“L'immunoterapia è la pratica di sfruttare le **difese naturali del corpo**, ovvero il sistema immunitario, contro tutti i tipi di malattie, incluso il cancro – prosegue Cesare Gridelli -.

L'immunoterapia applicata al trattamento dei tumori è definita anche immuno-oncologia ed è la nuova arma a disposizione dell'oncologo medico, che si **affianca alle terapie tradizionali** (chirurgia, radioterapia, chemioterapia e farmaci a bersaglio molecolare)”.

<http://www.oggisalute.it/2015/07/tumore-del-polmone-un-paziente-su-tre-e-vivo-dopo-tre-anni/>

## Tumore del polmone, un paziente su tre è vivo dopo tre anni

di oggisalute | 6 luglio 2015 | pubblicato in [Attualità](#)



Il 20% dei pazienti con **tumore del polmone** in fase avanzata è vivo a tre anni. Un dato ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia (85% dei casi) e che non presentano mutazioni genetiche.

**È il più importante risultato mai ottenuto finora e il primo reale passo in avanti** negli ultimi venti anni in una neoplasia particolarmente difficile da trattare. L'unica arma disponibile infatti era rappresentata dalla chemioterapia, poco efficace e molto tossica. Oggi nivolumab, un farmaco immunoterapico innovativo, ha le potenzialità per cambiare lo standard del trattamento ed è disponibile in Italia per uso compassionevole.

**Le nuove prospettive offerte dall'immunoterapia sono al centro della conferenza internazionale Immunotherapy and cancer, reality and hopes**, promossa dall'Aiot (Associazione Italiana Oncologia Toracica), che si è svolta a Napoli, con più di 150 esperti da tutto il mondo.

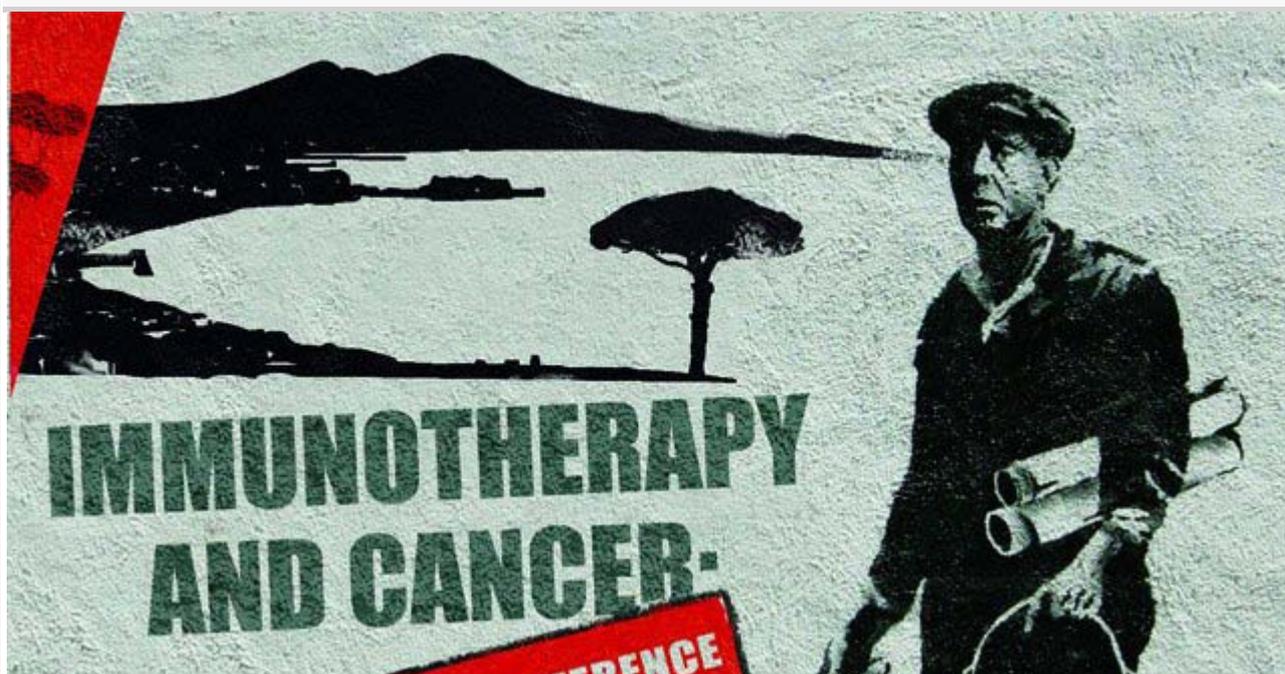
**“Molto importanti anche i dati della sopravvivenza a uno e due anni**, pari al 51% e al 25% dei pazienti – spiega Cesare Gridelli, presidente Aiot e direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Ospedale 'Moscato' di Avellino -. Solo il 15% dei casi di tumore del polmone riguarda i non fumatori, che di solito presentano mutazioni genetiche e possono essere trattati con farmaci a bersaglio molecolare. Ma l'85% delle diagnosi interessa i tabagisti, che non sono caratterizzati da queste alterazioni e non disponevano finora di alcuna arma realmente efficace. L'immunoterapia è la nuova frontiera nel trattamento di questa malattia e ha dimostrato di offrire benefici a lungo termine indipendentemente dalla presenza di mutazioni genetiche. Non solo, sta evidenziando risultati rilevanti sia nella forma metastatica non a piccole cellule squamosa che nell'adenocarcinoma, in particolare nei pazienti già trattati, cioè in seconda e terza linea”.

**In Italia nel 2014 sono state stimate 40.000 nuove diagnosi** (circa il 30% fra le donne). Nel 2011 si sono registrate 33.706 morti (ultimo dato ISTAT disponibile). “L'immunoterapia aumenta la sopravvivenza globale di circa tre mesi rispetto alla chemioterapia e, soprattutto, possiamo parlare di pazienti vivi a distanza di un triennio – afferma Filippo De Marinis, past president Aiot e direttore della Divisione di Oncologia Toracica all'leo di Milano -. Con la chemioterapia la sopravvivenza in fase avanzata invece non supera i 10 mesi. Siamo di fronte a una grande opportunità per le persone colpite da questo tumore. Innanzitutto perché può essere evitata la chemioterapia che in seconda e terza linea presenta molte criticità: questi malati storicamente sono considerati candidabili solo alle cure palliative. Oggi non è più così. L'immunoterapia permette di sbloccare il freno che le cellule tumorali pongono al nostro sistema immunitario. E per i pazienti è facile capire che il tumore non viene curato da una molecola esterna ma grazie al sistema immunitario. La parte sana dell'organismo viene cioè rinforzata per attaccare quella malata”.

**“Questo messaggio – prosegue Filippo De Marinis - risulta fondamentale** nella comunicazione medico-paziente perché viene favorita l’adesione al trattamento. Il programma di uso compassionevole prevede che nivolumab possa essere utilizzato in Italia in seconda e terza linea, quindi in pazienti con malattia avanzata già trattati con chemioterapia. Sono in corso sperimentazioni per verificare l’efficacia del farmaco immunoterapico sia in prima linea, cioè in persone non pretrattate, che in fase post-operatoria in cui le percentuali di guarigione sono elevate. Di fatto ci stiamo avvicinando alla concreta possibilità di abbandonare la chemioterapia nel trattamento del tumore del polmone. Si tratta di un grande vantaggio per i pazienti”.

<http://www.infooggi.it/articolo/cancro-al-polmone-20-dei-pazienti-e-vivo-dopo-i-3-anni-dalla-prognosi/81335/>

## Cancro al polmone: il 20% dei pazienti è vivo a 3 anni dalla prognosi



**NAPOLI** – Il capoluogo partenopeo è pronto ad accogliere la conferenza internazionale “Immunotherapy and cancer: reality & hopes” (Immunoterapia e il Cancro. Realtà e speranze), in programma per domani (a partire dalle ore 9) presso l’Hotel Royal Continental e promossa dall’AIOT, l’Associazione Italiana Oncologia Toracica.

Da recenti studi, che saranno illustrati da opinion leader internazionali, emerge un dato significativo sul fronte della lotta al cancro al polmone: a tre anni dalla diagnosi - nella fase avanzata, di quel che è considerato a ragione un «big killer» - un paziente su cinque è vivo (il 20%). I progressi più rilevanti concernono le nuove frontiere dell’immunoterapia, e interessano particolarmente i tabagisti, nell’85% dei casi i più colpiti da questa terribile malattia.

«Solo il 15% dei casi di tumore del polmone - ha spiegato Cesare Gridelli, presidente dell’AIOT - riguarda infatti i non fumatori, che di solito presentano mutazioni genetiche e possono essere trattati con farmaci a bersaglio molecolare. L’unica arma utilizzabile per i tabagisti era fino a poco fa rappresentata dalla chemioterapia, poco attiva e molto tossica».

I progressi raggiunti negli ultimi anni, secondo studi già presentati dal recente congresso dell’American Society of Clinical Oncology (ASCO), offrono un ventaglio più ampio di sperimentazioni e opzioni sul piano terapeutico, da cui discendono maggiori possibilità di successo in termini di sopravvivenza.

[http://www.casagit.it/casagit/it/News/Prevenzione\\_e\\_stili\\_di\\_vita/info-479250329.html](http://www.casagit.it/casagit/it/News/Prevenzione_e_stili_di_vita/info-479250329.html)

## ***TUMORE AL POLMONE, NUOVE SPERANZE PER CURA. FUMATORI COLPITI NELL'85% DEI CASI***

Nuovi progressi per il trattamento del cancro al polmone, neoplasia che nel 2014 è stata diagnosticata a circa 40 mila italiani. Il 20% dei pazienti con malattia in fase avanzata è vivo a tre anni. Un dato significativo, ma che assume maggiore importanza se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti con circa l'85% dei casi, e che non presentano mutazioni genetiche. E' il più importante risultato mai ottenuto finora e il primo reale passo in avanti negli ultimi venti anni in una neoplasia particolarmente difficile da trattare. L'unica arma disponibile infatti era rappresentata dalla chemioterapia, poco efficace e molto tossica. Oggi nivolumab, un farmaco immunoterapico innovativo, ha le potenzialità per cambiare lo standard del trattamento ed è disponibile in Italia per uso compassionevole. Le buone notizie arrivano dalla conferenza internazionale Immunotherapy and cancer, reality and hopes, promossa dall'AIOT (Associazione Italiana Oncologia Toracica), che si tiene a Napoli e alla quale partecipano più di 150 esperti arrivati da tutto il mondo. "Molto importanti anche i dati della sopravvivenza a uno e due anni, pari al 51% e al 25% dei pazienti", spiega Cesare Gridelli, Presidente AIOT e Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Ospedale 'Moscati' di Avellino, che sottolinea l'importanza della prevenzione che, in questo caso, vuol dire evitare il fumo: "Solo il 15% dei casi di tumore del polmone riguarda i non fumatori, che di solito presentano mutazioni genetiche e possono essere trattati con farmaci a bersaglio molecolare. Ma l'85% delle diagnosi interessa i tabagisti, che non sono caratterizzati da queste alterazioni e non disponevano finora di alcuna arma realmente efficace". Tuttavia, secondo un sondaggio condotto dall'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) su oltre 3mila cittadini, presentata a Napoli nell'ambito della campagna nazionale di sensibilizzazione sul tumore del polmone, gli italiani non sembrano essere coscienti dei danni causati dal tabagismo: 8 cittadini su 10 non sanno che il fumo passivo può provocare la malattia. Una diffusa ignoranza che preoccupa visto che la metà (il 49%) ammette di accendersi spesso una sigaretta in presenza di bambini. Per il 43%, poi, smettere di fumare non riduce il rischio di sviluppare questa patologia". Il 59% degli intervistati, ritiene inoltre che "chi è colpito dalla malattia, soprattutto se si tratta di un tabagista, sia 'colpevole' della sua condizione".

<http://www.intopic.it/notizia/8518813/>

## Tumore al polmone, un paziente su 5 sopravvive dopo tre anni

**Cancro al polmone.** *Un paziente su cinque, a tre anni di distanza dalla diagnosi di cancro al polmone in fase avanzata, è ancora vivo*

**Cancro al polmone.** Un **paziente** su cinque, a tre anni di distanza dalla diagnosi di **cancro al polmone** in fase avanzata, è ancora vivo. A sostenerlo è **Cesare Gridelli**, Presidente dell'Associazione Italiana Oncologia Toracica (**Aiot**) e Direttore del Dipartimento di **Onco-Ematologia dell'Ospedale Moscati di Avellino**, secondo cui questo dato risulta "ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia". I tabagisti rappresentano, infatti, l'85% dei malati di **tumore** polmonare.



Nel 2014, la patologia ha causato 34 mila decessi ed è stata diagnosticata a 40 mila persone. Il 15% dei pazienti sviluppa il cancro al polmone a causa di mutazioni genetiche e, per combatterlo, può ricorrere a trattamenti farmacologici a bersaglio molecolare. I fumatori, invece, possono sottoporsi a chemioterapia o sperimentare una nuova tecnica, chiamata "immunoterapia", che secondo l'Aiot potrebbe aumentarne le possibilità di sopravvivenza.

Nel cancro, le cellule maligne bloccano le reazioni immunitarie, in modo da poter continuare a replicarsi. L'immunoterapia agisce proprio sul sistema immunitario dell'organismo, per stimolarlo a combattere il carcinoma. Nello specifico, interrompe i meccanismi di disattivazione, per permettere alle difese immunitarie di continuare a contrastare il **tumore**.

"L'immunoterapia è la pratica di sfruttare le difese naturali del corpo, ovvero il sistema immunitario, contro tutti i tipi di malattie, incluso il cancro – prosegue **Cesare Gridelli** -.

L'immunoterapia applicata al trattamento dei tumori è definita anche immuno-oncologia ed è la nuova arma a disposizione dell'oncologo medico, che si affianca alle terapie tradizionali (chirurgia, radioterapia, chemioterapia e farmaci a bersaglio molecolare)".

<http://www.medicando.com/news/?md=8734595/>

## *Cancro al polmone, 1 paziente su 5 sopravvive dopo 3 anni*

**Un paziente su cinque, a tre anni di distanza dalla diagnosi** di cancro al polmone in fase avanzata, è ancora vivo. A sostenerlo è Cesare Gridelli, Presidente dell'Associazione Italiana Oncologia Toracica (Aiot) e Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Ospedale Moscati di Avellino, secondo cui questo dato risulta "ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia".

I **tabagisti** rappresentano, infatti, l'85% dei malati di tumore polmonare.

Nel 2014, la patologia ha causato **34 mila decessi** ed è stata diagnosticata a 40 mila persone. Il 15% dei pazienti sviluppa il cancro al polmone a causa di mutazioni genetiche e, per combatterlo, può ricorrere a trattamenti farmacologici a bersaglio molecolare. I fumatori, invece, possono sottoporsi a chemioterapia o sperimentare una nuova tecnica, chiamata "**immunoterapia**", che secondo l'Aiot potrebbe aumentare le possibilità di sopravvivenza.

Nel cancro, le cellule maligne **bloccano le reazioni immunitarie**, in modo da poter continuare a replicarsi. L'immunoterapia agisce proprio sul sistema immunitario dell'organismo, per stimolarlo a combattere il carcinoma. Nello specifico, interrompe i **meccanismi di disattivazione**, per permettere alle difese immunitarie di continuare a contrastare il tumore.

"L'immunoterapia è la pratica di sfruttare le **difese naturali del corpo**, ovvero il sistema immunitario, contro tutti i tipi di malattie, incluso il cancro – prosegue Cesare Gridelli -. L'immunoterapia applicata al trattamento dei tumori è definita anche immuno-oncologia ed è la nuova arma a disposizione dell'oncologo medico, che si **affianca alle terapie tradizionali** (chirurgia, radioterapia, chemioterapia e farmaci a bersaglio molecolare)".

<http://newsinformer.info/it-salute-notizie/cancro-al-polmone-un-malato-su-cinque-e-vivo-a-tre-anni-dalla-corriere-della-sera/>

## Cancro al polmone, un malato su cinque è vivo a tre anni dalla diagnosi

Le cifre non lasciano dubbi: con 40mila nuovi casi diagnosticati nel 2014 e quasi 34mila decessi causati, quello al polmone resta un tumore temibile e ancora spesso letale. Non a caso rappresenta ancora la prima causa di morte per cancro nei maschi e la terza nelle donne. Ma finalmente qualcosa si muove e i ricercatori possono annunciare il primo reale passo in avanti negli ultimi 20 anni contro una neoplasia particolarmente difficile da trattare, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi viene scoperta quando è già in fase avanzata e ha dato metastasi in altri organi. E i progressi più rilevanti interessano soprattutto i tabagisti, che costituiscono ben l'85 per cento dei nuovi casi diagnosticati ogni anno e non disponevano finora di alcuna arma realmente efficace.

### ***85 casi di cancro su 100 riguardano chi fuma***

«Oggi il 20 per cento dei pazienti con tumore del polmone in fase avanzata è vivo a tre anni dalla diagnosi - dice Cesare Gridelli, presidente dell'Associazione Italiana Oncologia Toracica (Aiot), riunita in congresso nei prossimi giorni a Napoli per fare il punto sulle novità terapeutiche su questa neoplasia -. Un dato ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia. Solo il 15 per cento dei casi di tumore del polmone riguarda infatti i non fumatori, che di solito presentano mutazioni genetiche e possono essere trattati con farmaci a bersaglio molecolare. L'unica arma utilizzabile per i tabagisti era fino a poco fa rappresentata dalla chemioterapia, poco attiva e molto tossica». Ora invece le terapie fra cui scegliere sono aumentate e diversi studi presentati durante il recente congresso dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO) hanno messo in evidenza gli importanti progressi compiuti usando diversi nuovi farmaci e aperto nuovi spiragli per la sopravvivenza dei malati.

### ***La parte sana dell'organismo rinforzata per attaccare quella malata***

In particolare, al centro della conferenza internazionale che si aprirà domani in Campania ci sono le nuove prospettive offerte dall'immunoterapia, che agisce sul sistema immunitario del nostro organismo con l'obiettivo di stimolarlo a combattere il tumore. E le risposte dei pazienti possono essere diverse a seconda dell'efficienza con cui il sistema immunitario dell'organismo riesce ad attaccare e distruggere le cellule tumorali: in alcune persone la cura può aiutare a ridurre il tumore o a rallentare significativamente la crescita; in altre,

invece, la neoplasia può rimanere invariata, senza però che riesca ad accrescersi ulteriormente. «Così, nelle sperimentazioni più recenti, siamo riusciti ad ottenere grandi successi in termini di sopravvivenza - chiarisce Filippo De Marinis, past President AIOT e Direttore della Divisione di Oncologia Toracica presso l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. Ad esempio, nei pazienti con malattia metastatica trattati con nivolumab (un medicinale immunoterapico) il 51 per cento dei malati era vivo a una anno dalla cura, il 25 per cento lo era dopo due anni e il 20 dopo tre».

### ***Sbloccato il freno che le cellule cancerose mettono al nostro sistema immunitario***

«L'immunoterapia è la pratica di sfruttare le difese naturali del corpo, ovvero il sistema immunitario, contro tutti i tipi di malattie, incluso il cancro - prosegue Gridelli, che è anche direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Ospedale Moscati di Avellino -. L'immunoterapia applicata al trattamento dei tumori è definita anche immuno-oncologia ed è la nuova arma a disposizione dell'oncologo medico, che si affianca alle terapie tradizionali (chirurgia, radioterapia, chemioterapia e farmaci a bersaglio molecolare)». In pratica, se un batterio, un virus o un antigene tumorale invadono l'organismo, il sistema si attiva per espellere il corpo estraneo e, una volta esaurito il suo compito, si «spegne». Nel cancro, le cellule maligne agiscono bloccando la risposta immunitaria e continuano a replicarsi. Con l'immunoterapia è invece possibile fermare uno dei meccanismi di disattivazione e mantenere sempre accesa la risposta difensiva, per contrastare il tumore. «Stiamo osservando - conclude De Marinis - risultati rilevanti sia nella forma metastatica non a piccole cellule squamose che nell'adenocarcinoma, in particolare nei pazienti già trattati, cioè in seconda e terza linea. Inoltre si sta sperimentando l'immunoterapia anche in prima linea, cioè in persone non precedentemente trattate, che in fase post-operatoria, in cui le percentuali di guarigione sono elevate».



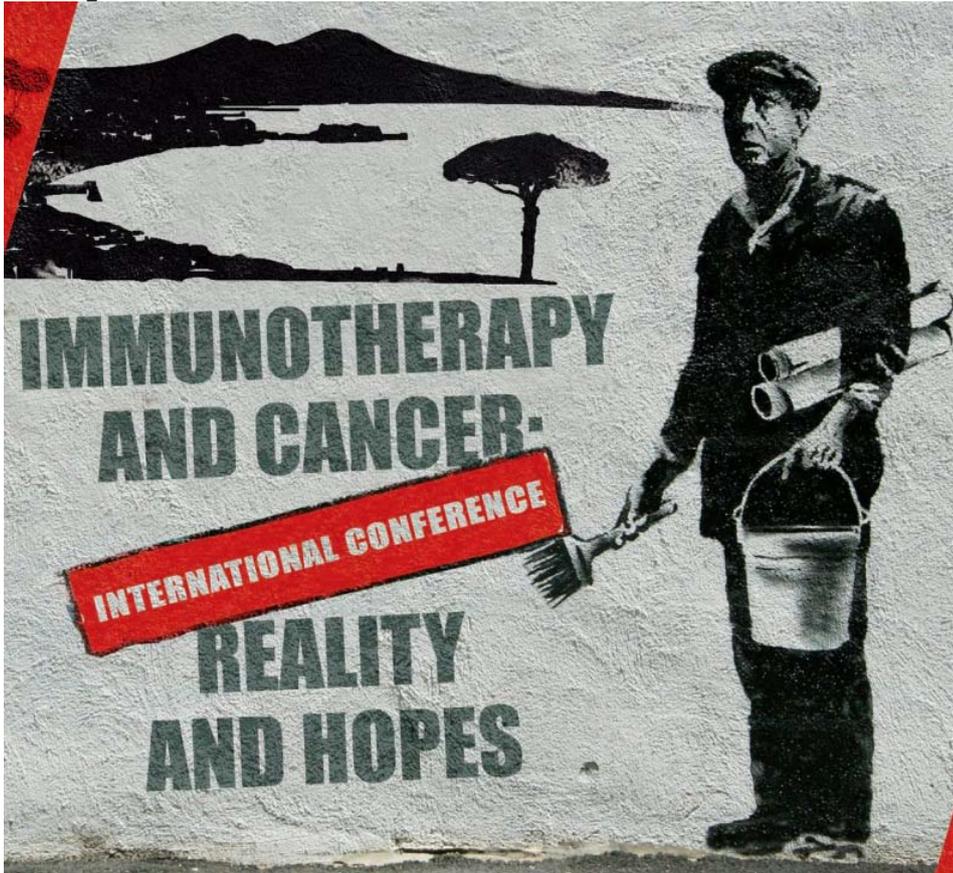
*west*

WELFARE  
SOCIETÀ  
TERRITORIO

14-07-2015

<http://www.west-info.eu/it/3563-tumore-del-polmone-si-puo-sopravvivere/>

## ***Al tumore del polmone si può sopravvivere***



**Dopo tre anni, il 20% dei pazienti con tumore del polmone in fase avanzata è ancora vivo.** Un dato significativo soprattutto se si considera che riguarda anche i fumatori, che sono sempre i più colpiti da questa malattia (85% dei casi). Si tratta del più importante risultato mai ottenuto finora e il primo reale passo in avanti negli ultimi venti anni in una neoplasia particolarmente difficile da trattare. A dirlo l'AIOT (Associazione Italiana Oncologia Toracica) nel lanciare [la conferenza internazionale “Immunotherapy and cancer: reality & hopes”](#), che si svolge oggi a Napoli, con più di 150 esperti da tutto il mondo.